



Freud: limiti e pregi della serie tv Netflix sullo psicoanalista viennese

di Lorenzo Gineprini

Freud è la prima serie tv dedicata ad un grande pensatore del passato. Occorre però subito precisare che la serie tv austriaca distribuita da Netflix non ha l'ambizione di ricostruire con precisione la biografia dello psicoanalista viennese, né tantomeno di offrire un'esposizione approfondita del suo complesso pensiero. La figura realmente esistita di Freud si trasforma in un detective che indaga su alcuni oscuri omicidi nella Vienna di fine Ottocento e i riferimenti all'inconscio da parte del regista Marvin Kren sono per lo più occasioni per rappresentare visioni misteriose. Si tratta quindi di una notevole semplificazione della psicoanalisi che talvolta, con un po' di ingenuità, viene accostata al misticismo, a una disciplina esoterica capace di curare immediatamente invece che a una scienza che prevede un complesso percorso di analisi.

Mettere in luce i limiti della serie tv è importante per guidarne la visione e non scambiare le vicende romanzate per una rappresentazione fedele. Tuttavia è interessante che un prodotto così popolare e rivolto ad un pubblico giovane parta dalle tesi destabilizzanti di uno dei maestri del sospetto del Novecento (così Paul Ricoeur definiva Marx, Nietzsche e appunto Freud) per inventare un thriller ansiogeno e allucinato. Inoltre alcuni elementi della serie tv possono essere utili per comprendere il clima culturale in cui lo psicoanalista ha operato e la portata rivoluzionaria del suo pensiero.

Infatti è realistica la rappresentazione delle difficoltà che Freud incontrò a far valere le proprie teorie. In parte a causa della sua origine ebraica, in una Vienna in cui già covavano i germi dell'antisemitismo, ma soprattutto per via del clima positivista che dominava la medicina di fine Ottocento. Il Positivismo riteneva che la conoscenza dovesse essere ricondotta a fatti fisici misurabili e quantificabili: anche la malattia psichica andava quindi spiegata come risultato di cause fisiologiche e andava curata agendo su questi fattori. Questo ambiente culturale non poteva che reagire con ostilità all'introduzione da parte di Freud dell'inconscio, una zona della psiche precedente alla soglia della coscienza, dove si accumulano desideri repressi e immagini rimosse. Per sua definizione l'inconscio non può essere osservato sperimentalmente e quindi era criticato dai positivisti come un residuo metafisico, non un fatto verificabile ma solo una congettura.

Ad essere accolto con sospetto era anche il tentativo di Freud di ascoltare i malati e le loro ragioni. In una scena della serie tv, Freud presenta al professor Meynert, personaggio realmente esistito, una donna che sostiene di essere cieca anche se le analisi non riconoscono alcun problema alla vista. Seguendo gli insegnamenti positivisti, secondo cui la malattia può avere solo cause fisiche, Meynert sentenza che la donna sta mentendo: la sua isteria è solo una bugia che non merita attenzione né comprensione, una messa in scena tipicamente femminile (la scienza dell'epoca era infatti convinta che l'isteria riguardasse solo le donne e Meynert scrisse davvero alcuni testi per ridicolizzare l'ipotesi di Freud che l'isteria potesse colpire anche gli uomini).

Al contrario Freud capisce che i sintomi della donna, anche se non hanno cause riscontrabili sul piano fisico, non sono falsi, ma sono la manifestazione di desideri inconsci: può darsi che abbia visto qualcosa di mostruoso, per cui ora desidera essere cieca, o che abbia fatto qualcosa di terribile per cui la cecità autoimposta è una punizione. Per curarla quindi è fondamentale stabilire un rapporto con lei e interpretare

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore



le sue parole, che pur non essendo razionali non sono deliranti, bensì rispondono ad un'altra logica: quella dell'inconscio. Con *L'interpretazione dei sogni* (1899) Freud fece un passo in più, sostenendo che questa logica non riguarda solo il malato mentale, ma viene esperita da tutti noi in sogno. Anche il sogno infatti appare a prima vista insensato, ma in realtà è come un rebus che acquista senso solo a patto di comprenderne la logica di decifrazione.

Con un gesto che avrebbe profondamente influenzato non solo la medicina, ma l'intera cultura occidentale, Freud stava spostando il confine tra sanità e malattia. Mentre l'approccio positivista riteneva che esistesse una differenza qualitativa tra una persona sana e una malata (ossia una diversa condizione dell'organismo fisico), la teoria di Freud sosteneva una differenza solo più quantitativa, che risiede nella forza con cui desideri e traumi relegati nell'inconscio si manifestano nella vita conscia.

Pur in modo spesso troppo superficiale, la serie tv approccia questi temi e rileva tanto le difficoltà con cui Freud dovette combattere quanto gli effetti dirompenti di questo cambio di paradigma.